[illegible] tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.30. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rucometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.48, tramonta ore 7.28 Trieste, Martedì 27 Luglio 1897. Oggi: S. Pantaleone. — Domani: S. Vittorio. N. 567…

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 26 (B). Esaurita la questione relativa alla frontiera tessala, ora si sta trattando delle modalità per il pagamento dell'indennità di guerra e per il graduale sgombro della Tessaglia da parte delle truppe turche.

COSTANTINOPOLI 26 (B). Oggi ebbe luogo a Bujukdere una riunione degli ambasciatori; a Tophane si tenne la 13.a conferenza per le trattative di pace.

Si smentiscono un' altra volta le notizie secondo le quali sarebbe già incominciata l'evacuazione della Tessaglia e 32 battaglioni di truppe turche sarebbero stati mandati a Creta.

ROMA 26 (N). Dopo firmata la pace turco-greca si inizieranno i negoziati per le nuove convenzioni postali e marittime, mutandosi le circoscrizioni territoriali per la nuova delimitazione della frontiera. La *Tribuna* conferma le sue informazioni di iersera, che la pace turco-greca è già conclusa nei punti sostanziali. Le conferenze continuano fra gli ambasciatori per discutere i punti secondari.

La situazione parlamentare in Ungheria. - Banffy non cede. BUDAPEST 26 (N). Il ministro-presidente barone Banffy è ritornato da Ischl nel pomeriggio. Poco dopo il suo arrivo ebbe un colloquio col deputato Koloman Szell, per trattare circa il progettato componimento fra i partiti avversari alla Camera. A quanto pare, però, questa conferenza non ebbe il risultato che si desiderava. Banffy comparve più tardi nel *club* del partito liberale e tosto corse la voce che il governo non ha l'intenzione di cedere, ma anzi insisterà nell'intento di mandare ad effetto i suoi propositi. Quindi il ministero, senza curarsi d'ulteriori trattative, disporrà che le sedute parlamentari vengano prolungate d'un'ora; se questo provvedimento non risultasse abbastanza efficace, sarà applicata senz'altro la *cloture*.

Generalmente si crede che il barone Banffy sia stato spronato dal re a perseverare nella sua politica. Egli non ha fatto mistero alcuno delle sue intenzioni; egli avrebbe detto che non vuol saperne d'una pace posticcia, che le garanzie offertegli dall'opposizione non sono sufficenti e ch'egli è amico dei patti chiari. Malgrado tutto questo vi sono ancora dei deputati i quali credono nella possibilità che si riesca a trovare una via d' uscita dall'attuale situazione criticissima. La circostanza che la conferenza del partito liberale che doveva tenersi domani è stata differita di alcuni giorni, verrebbe riguardata come una prova che si ha tutt'ora l'intenzione di ripetere il tentativo d'ottenere un compromesso fra l'opposizione ed il partito del governo.

Il viaggio dei reali d Italia in Germania. COLONIA 26 (N). La *Kölnische Zeitung* afferma che i reali d'Italia soggiorneranno a Komburg all'epoca delle manovre, fra il 4 e il 6 settembre. Non saranno accompagnati da alcun ministro, perchè la loro venuta in Germania non deve aver significato politico, ma sarà soltanto un atto di cortesia per restituire all'imperatore Guglielmo la visita da esso fatta loro l'anno scorso a Venezia.

Il viaggio di Faure in Russia. PARIGI 26 (N). Il presidente Faure partirà il 18 agosto da Dunkerque, a bordo della nave „Pilhuan", diretto a Cronstadt. Sarà accompagnato soltanto dal ministro Hanotaux, dall' ammiraglio Gervais, dal generale Boisdeffre, e dalla sua casa civile.

La famiglia reale spagnuola in pericolo. MADRID 26 (B). La regina reggente, il re e le infanti, stamane facevano una passeggiata nel bosco presso San Sebastiano, mentre un giovanotto stava cacciando nella selva. Una scarica di pallini, tirata dall'incauto cacciatore, passò vicinissima alla famiglia reale.

Le relazioni anglo-italiane. PARIGI 26 (N). L' ufficioso *Temps* dice che l'Inghilterra ha assunto una certa freddezza verso l'Italia. Nota che il *Times* ha riportato interamente il discorso pronunciato da Crispi a Milazzo.

Il ritorno di Nerazzini. ROMA 26 (N). Si calcola che Nerazzini sarà a Roma il 10 agosto. Dopo aver conferito coi ministri si recherà in lungo congedo, in Toscana.

Il confidente del duchino. PARIGI 26 (N). Commercère, confidente del principe d' Orléans, è andato a raggiungerlo ad Aden, portandogli tutti i giornali italiani e francesi che si sono occupati di lui.

Rudinì a Livorno. LIVORNO 26 (N). L'on. Rudinì con la sua signora, e i ministri Brin e Guicciardini si recarono accompagnati dal prefetto e dalle altre autorità a visitare la nave *Lepanto*, a bordo della quale furono ricevuti dall'ammiraglio comandante della nave argentina, in costruzione, *San Martin*. I ministri visitarono la nave stessa, congratulandosi con l'ingegnere Orlando per l' eleganza e la solidità della costruzione, ed espressero parole di simpatia al comandante argentino. A mezzodì una colazione di sessanta coperti fu offerta da Brin a Rudinì e Guicciardini, agli ufficiali della squadra e alle autorità, nella sala maggiore dell' Accademia navale. Parlarono: l' ammiraglio marchese comandante dell' Accademia navale di Livorno, il generale Heusch, il ministro Brin, l'ingegnere Orlando e infine Rudinì, mandando un evviva all'on. Brin. Rudinì e la sua signora e il ministro Brin sono partiti alle 17.20 a bordo del *Messaggero*, diretti a Civitavecchia.

Contro l'annessione dell Hawai agli Stati Uniti. NUOVA YORK 26 (B). Il *New York Herald* pubblica la risposta del Giappone alla nota diretta dal segretario di stato Shermann al governo giapponese in seguito alle proteste di questo contro l' annessione dell' Hawai agli Stati Uniti. La risposta giapponese è tenuta in tono cortese ma energico; vi si dichiara che il Giappone continuerà la guerra diplomatica e, all'occorrenza, andrà anche più in là per impedire l'annessione. Il governo giapponese osserva che esso non può restarsene inattivo e pensare con indifferenza alle probabili conseguenze della perdita dell'indipendenza dell'Hawai.

Conferenze politiche internazionali. BRUSSELLES 26 (N). Alle conferenze politiche internazionali che si terranno qui, cominciando dal 6 agosto interverranno anche numerosi deputati austriaci; s' è inscritto anche l' ex deputato triestino de Burgstaller.

Dalla Francia verranno 8 senatori e 12 deputati.

L imperatrice di Germania a Monaco. MONACO 26 (N). L' imperatrice di Germania è giunta qui alle 11 ant. da Tegernsee, ricevuta alla stazione dal principe reggente e dall' inviato prussiano. Salutata entusiasticamente dalla dalla folla l'imperatrice si recò in carrozza aperta col principe reggente al palazzo di cristallo per visitarvi l'esposizione artistica. Alle 2 pom. ebbe luogo un pranzo di gala; la città è riccamente imbandierata.

MONACO 26 (N). Al pranzo di gala in onore dell'imperatrice presero parte i membri della casa reale e gli alti funzionari. Il principe reggente brindò alla salute dell' imperatrice. L' imperatrice fece poscia una passeggiata in carrozza, visitò istituti e fece visite ai membri della casa reale. Alle 6 e mezzo pom. ripartì per Tegernsee.

L esumazione della salma Fratti. ROMA 26 (N). Il ministro Visconti-Venosta diede ordini severi al nostro ambasciatore a Costantinopoli, perchè nessun ostacolo venga posto dalla Turchia all' esumazione della salma di Antonio Fratti.

La nuova aula a Montecitorio. ROMA 26 (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione della Commissione parlamentare per la nuova aula. E' scritta dall'on. Martini. La relazione accenna alla necessità dell'acustica per i deputati e per i giornalisti, i quali non sono soddisfatti dell'aula presente nella quale l' acustica è mancante; dimostra i pericoli, che l'aula presenta, essendo di legno. La relazione fa una rapida storia del palazzo di Montecitorio, dimostrando che non si tratta di ristabilire il cortile del Bernini, perchè questo morì ben prima che quel cortile venisse fatto; forse la nuova aula potrà rispettare il cortile, ma se qualche parte ne fosse toccata, non ne verrebbe gran nocumento all'arte. Il concorso prescrive che non vi sia lusso, ma la massima semplicità, rispettando le necessità e la decenza. Il programma del concorso si compone di 17 articoli; l'aula sarà edificata nel perimetro del palazzo Montecitorio e sulle adiacenti aree municipali e demaniali; per la stampa vi saranno due tribune a conveniente distanza fra loro; l' importo per il lavoro non oltrepasserà i due milioni; non saranno poi compresi nella spesa la demolizione dell'aula attuale e lo sgombro del cortile; se durante l'edificazione della nuova aula fosse necessario adattare un'aula provvisoria, la Camera vi provvederà dal proprio bilancio.

Infornata di senatori smentita. ROMA 26 (N). La notizia d'una prossima infornata di senatori, viene smentita recisamente.

Esperimenti di mobilitazione marittima, in Italia. ROMA 26 (N). Si conferma che quest'anno non si faranno grandi manovre navali. Si faranno invece esperimenti combinati di mobilitazione marittima.

Un attentato alla dinamite. MADRID 26 (N). Nella casa dell'alcade di Arenas, provincia di Santander, esplose una cartuccia di dinamite che però causò poco danno. Sono stati operati numerosi arresti. Si crede che quest' attentato sia stato commesso per motivi politici.

Anarchici respinti. PARIGI 26 (N). Il governo francese ha rifiutato di dar asilo agli anarchici testè espulsi dalla Spagna, nel territorio della repubblica. Gli anarchici presero allora la via di Londra.

„Congresso olimpico" internazionale. HAVRE 26 (N). Oggi venne inaugurato il „congresso olimpico" internazionale; il presidente della repubblica, Faure, tenne la presidenza d' onore. Il programma dei lavori contiene quasi esclusivamente questioni di *sport*. I congressisti esteri sono stati ricevuti da Faure.

Il congresso ecclesiastico serbo. CARLOVITZ 26 (B). Nella seduta odierna del congresso ecclesiastico serbo, il commissario governativo Mikulicz osservando che il congresso finora non ha osservato le disposizioni approvate dal re, invitò i congressisti ad eleggere subito una commissione cui si dovrà affidare l'incarico di esaminare il progetto della costituzione ecclesiastica e di riferire poi al congresso. Dopo presentata questa relazione, il congresso dovrà occuparsi tosto della pertrattazione del progetto suddetto, lasciando in disparte tutti gli altri oggetti che si trovassero all'ordine del giorno.

Il congresso ascoltò silenziosamente la intimazione del commissario governativo; poscia il presidente, patriarca Brankovics sospese la seduta.

Al congresso medico di Mosca. ROMA 26. (N). Il municipio di Roma ha delegato a proprio rappresentante al congresso internazionale medico di Mosca, il dott. Cervelli, medico della Camera dei deputati.

Suicidio di un funzionario militare. PARIGI 26 (N). Si è suicidato oggi il comandante Ply, direttore della fabbrica d' armi di Puteaux. Era caduto in disgrazia per incapacità e in seguito ai disordini verificatisi nella sua amministrazione. In questi giorni aveva ottenuto un congedo di un mese, foriero della sua destituzione.

Fra minatori francesi e belgi. LENS 26 (B). Iersera a Drecourt avvenne una zuffa fra minatori francesi e belgi. I gendarmi intervenuti furono presi a sassate e feriti. Appena stamane alle 2 si riuscì a ristabilire l'ordine.

Il processo contro gli assassini della cantante ungherese. FILIPPOPOLI 26 (N). La corte per ragioni di forma, respinge la proposta del rappresentante la parte civile di interrogare anche il figlio del teste Kanazierski, presso cui Boiceff abitava, il quale aveva affermato che il capitano, la sera in cui venne commesso il misfatto, si trovava a cena in casa sua. Il Kanazierski aveva detto che anche suo figlio era presente in quella sera alla cena, insieme al capitano Boiceff.

Segue l'interrogatorio di quattro periti medici, fra i quali si trova anche il presidente della *Sobranje* dott. Jankuloff. I medici dichiarano che la Szimon era già morta quando fu gettata nel fiume.

Per rincarire il prezzo delle farine. PRAGA 26 (N). Nei circoli agrari si fa propaganda attivissima per la convocazione d' un congresso degli agricoltori boemi, nel quale si vorrebbe poi fare la proposta di domandare al governo il divieto dell' importazione di farine e grani americani e ciò per provocare un rialzo dei prezzi delle farine.

Condanna. BERLINO 26 (N). Il tiratore Krüger che, producendosi in un caffè concerto, col dare saggi della sua sicurezza di mira nel tirar al bersaglio, aveva disgraziatamente colpita al collo la propria fidanzata, la quale poi dovette soccombere alla ferita riportata, è stato condannato a 6 mesi di carcere per uccisione colposa.

Sciopero. STOCCOLMA 26 (N). Oggi è incominciato su tutte le navi svedesi lo sciopero generale dei marinai, com'era stato deciso nella riunione del 14 corr. In questo porto oggi si lavorò soltanto su due navi.

Una filiale della Banca di Salonicco. COSTANTINOPOLI 26 (B). La *Banque de Salonique* ha aperto oggi una filiale su questa piazza.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Il sig. Leone ed Elisa Usiglio per onorare la memoria della defunta signora Anna ved. Fontanella, cor. 30.

Da studenti italiani a Graz, festeggiando alcuni esami, cor. 44; raccolte a bordo dell'*Istria* in gita da Isola a Pirano, inneggiando a Trieste e Pirano liberali, corone 2.80.

Nomine e promozioni. L' i. r. ministero del commercio ha nominato i praticanti contabili signori Riccardo Marincovich e Alberto Leeb ad assistenti contabili presso il dipartimento contabile della locale i. r. Direzione delle Poste.

Triestini laureati. I nostri giovani concittadini, signori Guido Gmeiner e Ruggero Polacco, hanno conseguito all' Università di Graz, in seguito a brillanti esami, il diploma di chimico-farmacista.

Cordiali rallegramenti.

Posta per l'i. e r. marina. L' Ufficio postale di Trieste inoltrerà a Pola le corrispondenze per la i. e r. nave da guerra *Donau* che sino al 28 corrente possono giungere colà e dal 28 m. c. al 5 agosto a. c. spedirà a Spalato quelle che sino al detto giorno possono giungere a Spalato.

Lo stesso Ufficio trasmetterà poi la posta lettere alla nave *Donau*: dal 5 al 12 agosto a Messina alle ore 4.40 pom. col treno N. 1010 via Cormons; dal 13 al 20 agosto a Napoli collo stesso treno via Cormons; dopo il 20 agosto sino al 1. settembre a Teodo e quindi di nuovo a Pola.

Società Filarmonica di mutuo soccorso. Nel congresso generale tenuto domenica da questo sodalizio sotto la presidenza dell' egregio maestro signor Giulio Heller, fu approvato il resoconto per l'anno 1896 e furono rieletti a formare la direzione i seguenti signori: m.o Giulio Heller, *presidente*; Giacomo Rota, M. Schwachofer, m.o Antonio Zampieri, *direttori*; Luigi Deluigi *direttore-cassiere*.

Stipendio scolastico in concorso. Fino al 15 agosto si possono presentare al civico Magistrato le istanze di concorso allo stipendio della fondazione Luigi Cominotti a favore di un allievo povero delle scuole reali di Trieste.

Lo stipendio è di annui fiorini 105 e verrà conferito dalla Delegazione municipale a cominciare dall'anno scolastico 1897-98 per la durata degli studi sino al compimento dell'intero corso della scuola reale in Trieste.

In caso di concorrenza sarà preferito un parente povero del fondatore.

Il memoriale degli addetti alla ditta Casa e Bonomo. Come abbiamo annunziato ieri sera, i braccianti addetti ai lavori di carico e scarico dei piroscafi del Lloyd, appaltati alla ditta Casa e Bonomo, presentarono ai loro principali un memoriale, con cui chiedono miglioramenti nelle loro condizioni.

Il memoriale è il seguente:

Spett. ditta Casa & Bonomo — Qui.

I sottofirmati quali fiduciari di tutti gli addetti della spettabile ditta, avanzano le seguenti proposte di comune accordo stabilite fra gli addetti sunnominati.

I. che a tutti gli stivatori venga accordata una mercede giornaliera di fior. 2, e che le ore straordinarie sieno conteggiate, per le ore dalle 6 alle 8 pom., con soldi 25 e dopo le 8 con soldi 30.

II. ai *mantieri* venga accordata una mercede di fior. 1.80 e per le ore straordinarie dalle 6 pom. in poi, compensate con soldi 25; inoltre che i *mantieri* sieno obbligati di sostituire in via provvisoria gli stivatori.

III. ai braccianti di terra venga accordata una mercede di fior. 1.50 per il lavoro in terra, e per il lavoro a bordo quella di fior. 1.70; per le ore straordinarie dalle 6 pom. in poi, soldi 25.

IV. ai braccianti cosidetti *di numero* ed ai giornalieri venga accordata una mercede di fior. 1.80 per il lavoro di terra; in *peata* e *segnaletto* fior. 2.50, così pure per il lavoro di notte (sino alle 3 e mezzo ant.) sino alla mezzanotte fior. 1.25.

Inoltre i sottofirmati domandano ancora a nome di tutti che il numero dei braccianti settimanali sia fissato a 60, che nel caso che un bracciante venga passato da un genere di lavoro all' altro, sia pagato col prezzo stabilito per il relativo lavoro. Infine domandano che la spesa per la Cassa ammalati e Cassa infortuni sia sostenuta nella proporzione stabilita dalla legge, dalla ditta.

Mentre i sottofirmati ritengono che la spettabile ditta vorrà prendere in giusta considerazione le eque domande dei braccianti, pregano di avere una risposta per domani martedì 27 corr., entro le ore 7 di sera, e si segnano devotissimi.

Trieste, 26 luglio '97.

(Seguono le firme di sei braccianti stabili e di due avventizi.)

***

Abbiamo voluto assumere informazioni sulle attuali condizioni di questi braccianti, ed ecco quanto ci è risultato.

Gli stivatori percepiscono fior. 1.80 al giorno e 25 soldi per ogni ora straordinaria.

LA PAZZA
37

Adele rimaneva tremante, pallida, con gli occhi pieni di spavento. L' orribile fatto del villino Montelli che aveva un po' impressionato la sua fantasia di giovinetta innocente, le conseguenze di quel fatto, la pazzia di Maddalena, il mistero che regnava... le parole di Francesco le creavano ora un sentimento vago di terrore nell' animo... Temeva di intravedere in tutto ciò qualche cosa di molto triste per suo fratello... ma non sapeva precisare, la sua mente vacillava, la sua ragione si smarriva. Ebbe soltanto la forza di dire:

— Ebbene, quest' uomo tu lo conosci?

— Sono io!...

— Tu? - disse Adele esterrefatta.

Poi ebbe un sorriso incredulo.

— Evvia! - fece - perchè vuoi burlarti di me? divertirti alle mie spalle?...

Francesco ripetè con voce sorda:

— Quest' uomo sono io!

Vi fu un silenzio. Un rossore di febbre aveva preso il posto del pallore sul viso di Adele. Ella disse:

— Tu eri dunque a Belfiore?

— Sì.

— In casa del signor Montelli?

— Sì.

— Perchè non vai a trovare il signor Pierri per dirgli ciò che tu conosci? Poichè questo Tommaso Loreti è innocente, perchè non cerchi di strapparlo alla prigione?

— Non posso.

Adele esclamò con violenza:

— Perchè? Come vuoi tu che io non prenda per vigliaccheria questa tua esitazione?

Francesco impallidì sotto quella parola crudele.

— Non posso farlo, perchè... liberare Tommaso Loreti sarebbe lo stesso che consegnare l'assassino...

— E che t'importa!?...

— M'importa... l'assassino sono io...

Adele ebbe un riso nervoso. Si sarebbe detto che diventava pazza. Mormorò, mentre cercava di appoggiarsi, con le mani brancolanti, a qualche mobile:

— Ah, sei tu l' assassino, Francesco... mio povero fanciullone, sei tu l'assassino?

E cadde inerte, con le gambe ripiegate, le braccia aggrappate al divano, avendo perduto ogni conoscenza. Francesco si precipitò per soccorrerla. Quella notizia l'aveva come fulminata. La giovinetta rimaneva senza movimento, con le palpebre semichiuse, un pallore estremo diffuso sul volto. Attraverso le palpebre si vedevano degli occhi invetriti. Sembrava un cadavere. In quel momento si bussò alla porta.

Francesco, che era inginocchiato presso Adele, si rialzò vivamente e ascoltò. Bussarono di nuovo. Egli andò ad aprire. Era suo padre.

— Che fai qui? - disse il vecchio entrando.

Poi scorse sua figlia svenuta.

— Dio mio, che cos'ha? che cos' è avvenuto? Il colloquio col signor De Pierri l'ha commossa a tal punto?

E si slanciò verso la fanciulla, cercando di richiamarla in sè, mentre, con lo sguardo, continuava ad interrogare Francesco.

— Adele si è intesa male per ora - disse il giovanotto - ed io l'ho fatta uscire. Nel momento in cui è entrata qui è stata presa da un capogiro, ed ha perduto ogni conoscenza.

— E' strano! - mormorò il vecchio divenuto pensieroso.

Lo svenimento fu di lunga durata. Finalmente la giovinetta tornò in sè. Quando riaprì gli occhi e si vide nello studio di suo fratello, tra suo padre e Francesco, non le tornò subito la memoria di ciò che era avvenuto.

— Ma che cosa ho avuto? - domandò, passando le mani sulla sua fronte infuocata - possibile che io sia malata?...

Guardò alternativamente Francesco e suo padre, con gli occhi pieni di spavento. Si ricordava. Il generale le disse:

— Ti senti abbastanza forte per ridiscendere nella sala, bambina mia?

— Ma sì, papà... è stato un lieve capogiro... non è nulla, mi sento meglio; di qui a poco sarà passato tutto.

Aveva compreso che suo fratello aveva spiegato il di lei svenimento e trovava a un tratto una nuova energia nel terrore che provava pensando che il generale avrebbe potuto indovinare il terribile segreto confidatole da Francesco. Allora appoggiata al braccio di suo padre, discese. Francesco li seguiva.

Quando furono sul punto di entrare nella sala e che bisognò mostrarsi di nuovo agli invitati sotto lo splendore delle lampade che ora sembravano accieccarla, Adele ebbe un' ultima esitazione. Sembrava che il cuore, gonfio di emozione, dovesse scoppiarle.

— Decisamente non sto molto bene - ella mormorò.

Era sempre appoggiata al braccio del padre.

— Vuoi tornare nella tua camera — disse questi.

La giovinetta stava per accettare.

Uno sguardo di Francesco la fermò. Ella disse:

— No. Tenterò di ballare. Forse un po' di moto mi farà passare questa oppressione.

E volgendosi a suo fratello:

— Non è vero. Francesco?

Questi non potè rispondere che con un segno del capo. Una violenta contrazione gli aveva serrato la gola e gl'impediva di parlare. E, malgrado la fulminante rivelazione da cui era stata atterrita, Adele ballò. Non bisognava dissimulare tutto, forse, ora? Suo fratello l'aveva prevenuta. Sarebbe stata una vita di angoscie. Non bisognava forse salvare Francesco dall'ergastolo e suo padre dal disonore?... Ma come mai Francesco poteva essere stato trascinato a questo delitto infame? Perchè aveva assassinato il signor Montelli?

Ecco ciò che la fanciulla si domandava e si proponeva di domandare a suo fratello. Si proponeva di domandarglielo subito, non appena sarebbe stata libera, non appena avrebbe potuto lasciare quell' odiosa serata dove ella doveva sembrare allegra e dove era obbligata a sorridere.

Quando il giudice istruttore signor De Pierri le si avvicinò per licenziarsi da lei, disse stringendole la mano che ella gli tendeva:

— Voi mi avete ridonata la speranza... Io me ne vado col cuore traboccante di gioia.

La fanciulla gli sorrise. E intanto il suo animo era orribilmente sconvolto, il suo petto pieno di singhiozzi.

***

Francesco non aveva voluto aspettare la fine della festa per tornare nel suo appartamento. La confidenza che egli si era visto obbligato a fare a sua sorella gli aveva tolto tutta la sua energia. Provava il bisogno di trovarsi solo, di riflettere lungamente alla condotta che avrebbe do-

I *mantieri*, che sono coloro che a bordo dirigono il *mante*, hanno f. 1.60 e 25 soldi per le ore straordinarie. In caso di bisogno, i più capaci vengono chiamati a sostituire gli stivatori.

I braccianti che lavorano in terra percepiscono f. 1.30 e 20 soldi per le ore straordinarie; se lavorano a bordo hanno f. 1.60 e per le ore straordinarie 25 soldi come gli stivatori ed i *mantieri*.

I braccianti cosidetti *di numero* hanno f. 1.50 a bordo; fior. 1.50 per *segnaletto* (dicesi del bracciante incaricato di reggere la corda che trattiene il braccio del verricello). Per la notte intera fior. 2; per le ore straordinarie 25 soldi.

Gli appaltatori tengono ordinariamenta al loro servizio stabile circa 200 braccianti, che pagano a settimana per averli pronti ad ogni bisogno.

Gli appaltatori hanno preso visione del *Memoriale* e iersera il capitano Casa ne consegnò una copia alla Direzione del Lloyd. La difficoltà principale che viene accampata contro la possibilità d'un accomodamento sulle basi indicate dai braccianti, è che la ditta Casa e Bonomo è vincolata al Lloyd da un contratto che ha vigore fino al 1899; contratto che fu stipulato sulla base dell'attuale costo della mano d'opera.

Noi ci auguriamo che questa difficoltà, della quale sarebbe vano il nascondersi l'importanza, possa essere rimossa; e riteniamo che con un po' di buona voltà da una parte e dall'altra, nonchè con l'intervento della Direzione del Lloyd, non sia impossibile arrivare ad un'amichevole soluzione della vertenza.

Il prezzo del pane - Quello che ne dice un fornaio. Dopo quanto si è detto e scritto recentemente sull'aumento del prezzo del pane, ci è parso non dovesse esser privo d'interesse il sentire in proposito la voce di un fornaio, di un membro, cioè, di quella casta, al cui indirizzo, in questi giorni, sono stati accesi tanti moccoli e pronunciate tante giaculatorie. E' un vero processo che l'opinione pubblica sta facendo a fornai, e poichè ierlaltro abbiamo fatto la parte del Publico Ministero, si lasci oggi, la parola... all'imputato.

Ecco dunque la fedele relazione che un nostro diligente *reporter* ci fa dell'intervista da lui avuta con un fornaio.

Appena gli ebbi declinata la mia qualità, il signor X, la cui fisonomia, mentre gli indirizzavo la parola, aveva assunto l'espressione di un punto interrogativo, cambiò cera e si fece brusco in viso.

— Ah! lei è del *Piccolo*? - mi disse - del *Piccolo* che ha scritto tutta quella roba contro di noi? Ma che cosa crede, che noi ci divertiamo ad aumentare il prezzo del pane, per sentirsene di cotte e di crude da ogni parte? Ma crede lei che possiamo aumentarlo a nostro capriccio? Ma non sa che se c'è solo un piccolo margine di guadagno, la concorrenza s'incarica subito di farci stare al posto? Ma non sa che anche adesso, con tutto che abbiamo l'acqua alla gola, ci sono due o tre fornai che per farsi un po' più di clientela hanno mantenuto il pane a 14? - Ma non sa...

— Piano! piano! - interruppi io - mi esponga con calma e con ordine le sue ragioni.

A questo richiamo il mio interlocutore si calmò di botto e incominciò a parlare con molta pacatezza.

— Nel 1895 - mi disse - la farina costava undici fiorini e mezzo al quintale e allora si vendeva il pane a 10, 12 e 14 soldi al chilo. Era un periodo di buon mercato eccezionale e le brave massaie, economo, gongolavano ed erano fiere di poter collocare sulla tavola un pane bianchissimo, acquistato a così mite prezzo. Questa abbondanza durò circa un anno; ma ecco, a metà del 1896, le massaie fare il broncio ai fornai; il prezzo minimo del pane era salito a 14 soldi, il massimo a 20. Le farine costavano allora fior. 13.50 e 14 al quintale.

Ora, da circa mezzo mese, la farina di cui ci serviamo per confezionare il pane è salita a fior. 17.50—18 al quintale. Come avremmo potuto continuare a vendere il pane a 14 soldi? - Anche il prezzo di 16 soldi è pochissimo rimuneratore ed è possibile in oggi soltanto perchè i principali fornai hanno ancora deposito di farine acquistate a 14.

Si consideri infatti che un quintale di farina rende in media 135 chilogrammi di pane. Se quella farina è acquistata a fior. 17.50 e il pane è venduto a 16, il ricavato sarà di f. 21.60 con un reddito lordo di f. 4.10. Perciò un pistore che panifichi quattro quintali di farina al giorno, avrà il margine di f. 16.40 per provvedere a tutte le spese di produzione: mercedi degli operai e agenti di banco, affitto, combustibile, imposte ecc. ecc. oltre ad un po' di guadagno per lui. Le par grasso l'affare?

— Ma - obbiettai io - come fanno quei fornai che continuano a vendere il pane a 14?

— Le ho già detto che molti fornai hanno dei depositi di farina acquistata a 14; quelli che li hanno più forti continuano a vendere il pane al prezzo di prima per farsi una maggiore clientela, sperando che nel frattempo abbiano a sopravvenire ribassi che permettano loro di conservare quel prezzo anche per l'avvenire. Ma se questi ribassi non verranno, appena esauriti i depositi, e fors'anche prima, dovranno anch'essi vendere ai prezzi degli altri, che rappresentano l'ultimo limite possibile.

— E non si potrebbe mantenere a 14 il pane di qualità inferiore ed aumentare invece un poco di più le qualità superiori?

— Sì, se avessimo la certezza che soltanto i poveri comprassero il pane da 14. Ma una volta stabilita una differenza molto sensibile fra l'una e l'altra qualità, finirebbero anche le famiglie più agiate per comperare il pane da 14 e l'esperimento sarebbe disastroso per noi.

— In complesso, mi pare che le sue previsioni per l'avvenire siano poco liete.

— Purtroppo! Se non si verificano ribassi nelle farine, sarà un affare serio, perchè con le farine a 17.50 — 18, una volta esauriti i depositi attuali, sarà assai difficile tirare avanti col pane a 16.

Una cosa ancora debbo dirle. Il *Piccolo* ha stampato che i fornai aumentano il prezzo del pane quando aumenta quello delle farine e non sanno fare il viceversa, quando le farine ribassano. Ora ciò è inesatto. Quando pure si tentasse di tener su i prezzi, ci sarebbe sempre qualcuno che, per farla ad un concorrente, li ribasserebbe e dopo di lui verrebbe un altro, poi un altro ancora e finalmente tutti. Magari pure - esclamò il mio interlocutore a mo' di conclusione - potessi trovare una partita di farina ad un prezzo inferiore a quello di piazza; gliela farei subito vedere ai miei colleghi!...

Le lagnanze dei vetturali. Il Consorzio dei vetturali ci dirige una nuova lettera, nella quale compendia tutte le sue lagnanze antiche e recenti, che qui riassumiamo.

Osserva che col languire dei commerci incominciò pure la decadenza dell'industria del vetturale; vennero poi le molteplici concorrenze, come omnibus, tram, gite di piacere per mare e per terra, sicchè l'andare in vettura è ormai un lusso riservato a pochi privilegiati.

Tuttavia dall'industria del vetturale traggono ancora direttamente l'esistenza molte famiglie e molte altre indirettamente, come fabbri, carrai, sellai, verniciatori, negozianti di foraggi ecc. ma essa va ogni giorno più deperando per opera precipua della Tram, la quale, oltrecchè danneggiare i vetturali direttamente li danneggia anche indirettamente. Infatti - dice la Direzione del Consorzio - la Tram, oltre alla sua sfera d'attività, ha allargato la propria industria su tutti i rami del carriaggio. Essa dispone di oltre cinquanta vetture a due cavalli e di altrettante ad un cavallo, e noleggia queste e quelle senza speciale concessione nè tampoco coi cocchieri autorizzati. Essendo la Società del Tramway vincolata da contratto coll'Impresa Zimolo per la fornitura di cavalli, per il trasporto dei morti, le fornisce pure le carrozze ed i *broughams* per l'accompagnamento, mentre ciò sarebbe di spettanza esclusiva dei vetturali concessionati.

La Tram dispone poi di oltre settanta carri, i quali lavorano giornalmente per le diverse case di spedizioni e per i negozianti, e ciò ad un prezzo, col quale i carradori indigeni non sono in grado di competere. La Tram infine fa il servizio dei vigili e dell'ospitale verso adeguato compenso, mentre dai vetturali si pretende gratuitamente il servizio notturno.

La Tram li danneggia poi indirettamente, causa le rotaie che in vari modi recano guasti alle vetture e causa le fermate improvvise a cui talvolta li obbliga, determinando cadute di cavalli con rottura di stanghette e finimenti, e talvolta peggio.

Ma il guaio maggiore, dicono essi, lo presenta la Tram col non attenersi all'orario, prolungando il suo servizio fin oltre le dieci e le undici, ore nelle quali non si può certo dire che essa serva al pubblico per il movimento commerciale. E giustizia vorrebbe che, almeno in quelle ore, il movimento di diporto fosse lasciato ai vetturali.

„Ad accrescere ora le nostre calamità - concludono i vetturali - la Tram è intenzionata d'attivare la trazione elettrica, prolungando le linee attuali e creando una infinità di linee nuove. Ciò equivarebbe per noi al colpo di grazia.

„Se si considera, che i vetturali, per tante improvvise eventualità sono pur sempre necessari, giorno e notte pronti a servire il pubblico, esposti a tutte le intemperie invernali ed alle canicole estive, si verrà alla conclusione, che sarebbe giusto ed opportuno di prenderli in benigna considerazione."

***

Ancora una volta abbiamo voluto accordare alle lagnanze dei vetturali il beneficio della pubblicità, affinchè non fosse loro tolto il mezzo di comunicare ai loro concittadini il proprio pensiero sulle condizioni fatte dai nuovi tempi alla loro industria. Ancora una volta però dobbiamo far presente ai vetturali che, con le lagnanze e con la semplice enumerazione dei mali che vengono a colpirli, non possono sperare di portarvi rimedio. E' necessario che si decidano ad assumere un contegno meno passivo e per quanto l'industria del vetturale non presenti un campo troppo vasto per innovazioni e riforme, qualche cosa dovrebbe pur esser possibile escogitare per farla camminare di conserva coi tempi. Noi vediamo che dappertutto, accanto ad uno sviluppo ben più ragguardevole che da noi della locomozione a buon mercato, vive e fiorisce l'industria del vetturale; non comprendiamo quindi perchè soltanto a Trieste i vetturali debbano credersi condannati a morire tutti di fame. Intanto non è esatto l'affermare che tutte le linee tramviarie si risolvano in un grave danno per i vetturali; ciò sarà benissimo per la rete di città; ma per le linee esterne riteniamo che si possa dire precisamente l'opposto. La facilità delle comunicazioni serve evidentemente a mettere in voga un punto lontano, che prima era forse del tutto trascurato; lo fa divenire meta quotidiana delle escursioni dei cittadini, vi fa sorgere stabilimenti, alberghi, trattorie, villini, creando un nuovo centro di vita e di movimento, del quale non possono non approfittare anche le vetture di piazza. Vorremmo vedere una statistica esatta per sapere se a Barcola vadano più vetture adesso o quando non esisteva la linea del tram. Siamo certi che la statistica ci darebbe ragione.

Le lagnanze dei vetturali non possono - ad ogni modo - arrestare la marcia vittoriosa del progresso, che trova uno de' suoi più validi coefficenti nella popolarizzazione delle comodità della vita e nell'abbreviamento delle distanze, che si risolve in risparmio di tempo, il quale, come tutti sanno, è oro. Lo stesso tram a cavalli, che ai nostri vetturali pare una cosa sì terribilmente moderna, non rappresenta più che un ammasso di ciarpame e ferro vecchio da vendersi al rigattiere. La parola è oggimai dell'elettricità. Studino adunque i vetturali qualche riforma nel loro servizio, si mettano coraggiosamente all'opera e vedranno che vi sarà un posticino anche per loro, in questo magro e frettoloso banchetto della vita moderna.

Lo sciopero dei braccianti in legnami. Lo sciopero continua. I negozianti fanno scortare i carri dalle guardie di p. s. Passarono così per città circa sessanta carri di legname, parte dei quali furono scaricati nell'*hangar* N. 23 al Punto franco, e parte alla riva, dove il legname fu imbarcato a bordo dell'*Euterpe*.

Come abbiamo detto ieri, gli scioperanti dichiararono che verso assicurazione di una mercede di f. 1.80 ritornerebbero al lavoro; inutile quindi rilevare l'inesattezza della voce, secondo cui tale mercede sarebbe stata loro offerta dai negozianti.

*** Alle 3 e mezzo del pomeriggio di ieri il bracciante Giovanni M., d'anni 35, abitante in via del Pozzo bianco N. 2, avvicinatosi alla riva del Mandracchio, a certo Giuseppe B., che stava scaricando delle tavole, si espresse con parole, che furono interpretate minacciose e una guardia di p. s. lo arrestò.

Un grave fatto è quello che risulta dalla seguente lettera:

Caro Piccolo!

La mattina del 23 corr. il gendarme del Lloyd Giovanni Vouk, abitante in via Coroneo N. 17, piano II, porta 17, sentendosi oppresso da insopportabile affanno, mandava a chiamare in tutta fretta il medico d'una associazione slovena, sita in via Molin piccolo N. 1, alla quale è affiliato. Comparso il dott. Mandich, medico di quell'associazione, visitò il malato, e lo dichiarò, senza esitare, affetto da... poca volontà di lavorare e pronunciò queste parole: „Lei no la ga gnente e la volessi tirar un fiorin al giorno senza lavorar!" Ciò accadeva, come dicemmo, nella mattina del giorno 23 corr. verso le 9. Ora, nel giorno 24, alle 5 ant., vale a dire *venti ore* dopo la diagnosi surriferita, il Vouk spirava.

(Segue la firma).

Benchè la lettera che qui abbiamo riportata fosse regolarmente sottoscritta, noi abbiamo voluto attingere informazioni più dirette sul fatto, e mandammo perciò un *reporter* al luogo indicato. Le informazioni raccolte per bocca di famigliari, di coinquilini e vicini, non solo confermano pienamente quanto risulta dalla lettera, ma di più aggiungono che il dott. Mandich si sarebbe rifiutato di prescrivere al sofferente alcun farmaco, benchè quegli chiedesse di comperarlo a proprie spese; e non volle neanche rilasciargli il certificato che il Vouk chiedeva per esibirlo alla Direzione dell'arsenale. Questo fatto impressionò tanto il sofferente, che durante tutta la giornata egli non ebbe più pace. Alla sera, si recò nella latrina e quando ne uscì ebbe appena la forza di trascinarsi a stento fino alla sua camera. Una signora, sua coinquilina, allora, fece chiamare un altro medico il quale trovò il Vouk affetto da stenocardia e gli prescrisse una medicina. Il medico stesso fece inoltre sapere alla coinquilina del malato che il suo stato era grave e che riteneva opportuno ne venisse avvertita al più presto la moglie, la quale era assente. Consigliò poi di ricorrere all'opera del medico di famiglia. Allora, fu fatta trangugiare la medicina all'ammalato, riservandosi - essendo l'ora tarda - di chiamare di bel nuovo il dott. Mandich alla mattina seguente. Ma, come dicemmo, alle 5 ant. del giorno appresso il Vouk aveva cessato di vivere.

*** Noi sappiamo benissimo che i medici di corporazioni con casse per ammalati si imbattano talvolta in simulanti ed ammettiamo pure che per questo essi possano guardar con diffidenza coloro che si dànno per ammalati, senza presentare dei sintomi esterni. Non possiamo però concepire come un medico, il quale ha il dovere e la possibilità di visitare minuziosamente il paziente, alla cui malattia non presta fede, possa prendere per simulacro un moribondo.

Considerata la malattia del Vouk è possibile che neanche il pronto intervento medico avrebbe potuto salvarlo; ma è chiaro che simili fatti producono la più penosa impressione ed apprensione in coloro che chiamando il medico da loro anticipatamente pagato con i contributi sociali, hanno diritto di poter contare almeno su tutto quell'aiuto che un medico è in grado di prestare.

„Deghe la fuga ai triestini!" Nella notte da domenica a lunedì, verso la una, 17 giovanotti ritornavano dal *restaurant* del bagno Fontana, dove s'erano raccolti a cena per festeggiare i vincitori della gara di nuoto, che aveva avuto luogo domenica mattina.

I 17 giovanotti procedevano a gruppi, chiacchierando. Giunti che furono davanti alla Pilatura di riso, alcuni di essi si posero a marcare il passo, contando: *uno, due!* come si usa nelle palestre ginnastiche. Così, parte chiacchierando, parte marcando il passo, i vari gruppi arrivarono all'altezza della caserma delle guardie di finanza, quando una di queste, che stava presso la porta, si avvicinò loro e li apostrofò invitandoli, a quanto ci viene assicurato, anche con parole ingiuriose a cessar di contare il passo.

I giovani, giustamente sorpresi e risentiti, risposero alla guardia che badasse ai fatti suoi e non molestasse i passanti. Ma la guardia, anzichè smettere, alzò un bastone che aveva in mano e raddoppiò le ingiurie. Contemporaneamente, una finestra si aperse e si udì una voce gridar giù, verso la strada: *Deghe la fuga ai p... triestini!*

A queste parole, alcuni giovani risposero per le rime. Un respicente di finanza, destato dal chiasso, uscì in istrada e domandò che cosa fosse accaduto. I giovani avevano già incominciato a raccontargli l'accaduto, quando si aperse la porta della caserma di marina e ne uscì l'ufficiale d'ispezione, con due soldati di marina, armati di fucile con baionetta inastata. L'ufficiale si appressò al gruppo che stava parlando col respicente di finanza, dichiarò in arresto i giovani che lo componevano, sette in numero, e li fece tradurre dai soldati in caserma.

Poco dopo, chiamati dallo stesso ufficiale, giungevano alla caserma di marina un ispettore di polizia e quattro guardie di p. s. L'ispettore prese in consegna gli arrestati e li tradusse all'ispettorato di via Tigor, dove furono trattenuti in arresto fino alle 11 ant. di ieri.

Questo il sunto della narrazione fattaci da alcuni giovani, appartenenti al gruppo degli arrestati, e da parecchi altri che, precedendo o seguendo di pochi passi quel gruppo, furono testimoni oculari e auricolari della scena.

Non dubitiamo che le autorità interessate avvieranno una rigorosa inchiesta per appurare le responsabilità che sono in giuoco nella questione.

Circo Belley. Il circo equestre Belley presenta oggi una nuova attrattiva: il cane *Mascherino*, detto il *yockey*, una vera specialità del genere. La compagnia eseguirà, oltre a parecchi esercizi ginnastici ed equestri, una brillante pantomima: „Il terribile punto della mezzanotte" ovvero „Le gesta brigantesche".

Per infedeltà e truffa. Ierimattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giovanni C., di 32 anni, da Trieste, ex cursore giudiziario, ch'era addetto al Tribunale commerciale e marittimo, accusato del crimine di truffa ex § 197 C. p.

Egli, riscosso per ragioni del suo ufficio, da diverse persone, il complessivo importo di f. 48, se lo appropriò. Di detti 48 fiorini, 19 e 78 soldi gli erano stati consegnati dal sig. Freisinger perchè gli spedisse mediante vaglia postale; egli fece un assegno di 10 soldi e, contraffatte le cifre, scrivendovi 19 fiorini e 78 soldi, si trattenne l'importo. Lo difendeva ieri il sig. Riccardo Camber.

Pienamente confesso, il C. venne condannato a 4 mesi di carcere.

L'occasione cattiva consigliera. Giuseppe Roncevich, di 17 anni, agente di commercio, da Bencovaz nella Dalmazia, era occupato nel negozio del sig. Giovanni Adamich, dove oltre che attendere alla vendita, faceva anche gl'incassi. Dal maggio al giugno, approfittando dell'occasione che gli era offerta dalle sue mansioni, si trattenne dagli incassi fatti l'importo di f. 62.50. Scoperto, venne denunciato e ierimattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine di furto.

Confessò la propria colpa, adducendo a propria giustificazione lo stringente bisogno. Essendo anteriormente incensurato, venne condannato, in via di straordinaria mitigazione di pena, a 2 mesi di carcere.

Tra fratello e sorella. Martino Babich, di 33 anni, villico da Pirano, nutriva profondo astio contro una sua sorella, Maria maritata Bernardis, la quale, a suo credere, faceva il possibile per impedire ch'egli venisse in possesso di alcuni pezzi di terreno. L'astio divenne odio e la mattina del 14 maggio di quest'anno, attesa la Maria in una viuzza per la quale

---

vuto tenere allo scopo di evitare che i sospetti cadessero su di lui.

Era da poco giunto nella sua camera quando dei passi si fecero sentire sulla scala e due o tre colpi discreti furono bussati alla porta. Francesco aveva riconosciuto sua sorella. Ebbe, al primo momento, l'idea di non rispondere, per evitare le domande della fanciulla; ma questa comprese senza dubbio le sue esitazioni, poichè bussò di nuovo con più insistenza. Egli aprì. Adele entrò.

— Se ne sono andati via tutti - disse a bassa voce la fanciulla - nostro padre è nella sua camera. Egli crede ch'io pure sia nella mia. Perciò possiamo star tranquilli.

Si era seduta o, piuttosto, era caduta, affranta dalla debolezza, sur una poltrona, e guardava suo fratello, immobile, con degli sguardi in cui si leggeva un profondo spavento. Dopo un istante di silenzio, ella domandò con voce alterata, interrotta dall'emozione che subitamente l'aveva presa alla gola:

— Sicchè è proprio vero, Francesco, ciò che tu mi hai detto!.... è proprio vero?...

Il giovane chinò il capo senza rispondere. Adele riprese, d'un tratto, senza fermarsi questa volta, come se avesse avuto fretta di finirla:

— Tu non mi hai detto tutto... Continua il tuo racconto. Non nascondermi nulla di questa orribile storia. Confessami tutto!...

— A che scopo?...

— Lo voglio! - fece la giovinetta, a un tratto, con una certa severità nella voce.

— Ma ciò che devo dirti è straziante...

— Non importa.

— E' straziante per te, per me...

— Dio mi darà il coraggio di ascoltarti fino alla fine, parla.

Francesco s'inginocchiò dinanzi alla giovinetta, col capo basso, e la sua voce era così tremante e debole che Adele sentiva a pena.

. . . .

Il giovane medico cominciò:

— La signora Montelli era mia amante. Durante l'inverno, siccome non potevano vederci regolarmente, io le scrivevo e mettevo le mie lettere in un punto da noi convenuto, allorchè i miei giri professionali mi conducevano nei dintorni di Belfiore. Ultimamente fui chiamato per alcuni giorni di seguito presso una malata grave alle Maselle. Profittai del fatto che la casa dell'ammalata è a breve distanza dal villino Montelli, per scrivere alla signora Montelli. Le davo appuntamento per l'indomani. Io fui esatto. Ella mi attendeva. Il signor Montelli era assente da un giorno e quel viaggio, preso subitamente a pretesto, mentre non ne aveva mai parlato, non svegliò nemmeno i nostri sospetti. Quel viaggio dunque non era che un agguato. Il signor Montelli ci sorvegliava. Come e da chi è stato avvertito? Io l'ignoro e l'ignorerò sempre, forse. Non ho potuto interrogare Maddalena, poichè la disgraziata è pazza... Il signor Montelli ci sorprese. Entrò a un tratto nel salotto, nel momento in cui io mi trovavo con Maddalena. Aveva ascoltato la nostra conversazione e non poteva avere alcun dubbio sul nostro amore.

Del resto Maddalena, vedendosi perduta, non tentò nemmeno di negare. In un accesso di collera furiosa il signor Montelli si era scagliato su lei. Coi due pugni chiusi l'aveva percossa fortemente in capo e, ad un tratto, le robuste mani del marito irato circondarono il collo della donna per strangolarla.

Maddalena si difendeva alla meglio. Le sue unghie si erano incrostate nelle carni di suo marito. Era uno spettacolo raccapricciante!... L'apparizione del signor Montelli, quell'attacco improvviso erano stati sì impreveduti che io non avevo avuto il tempo d'interpormi. Non so quale rabbia pazza passò in me per un istante. Ero accecato. Il sangue mi affluiva alla testa. Vedevo Maddalena, la donna che adoravo, credimi Adele, io adoravo, idolatravo follemente la signora Montelli, — vedevo dunque colei che era tutta la mia vita, nelle mani di quell'uomo che aveva tutta l'intenzione di ucciderla. La vedevo soffrire immensamente, contorcersi sotto la stretta formidabile del marito... Ella era moribonda... Ebbene... non fui più al caso di riflettere al valore delle mie azioni. Sur un tavolo, in un angolo del salotto vi era un astuccio contenente un revolver carico. Presi l'arma e mi avvicinai al mercante di legna. Maddalena aveva potuto svincolarsi per un secondo e, anelante, semimorta, mi gridò:

— Uccidilo, Francesco! uccidilo!... mi vuole assassinare!....

Montelli fece un movimento per scagliarsi su me. Io avevo alzato il braccio. Il negoziante aveva appena fatto un passo che cadeva al suolo, pesantemente, col cranio fracassato da una palla. Anche Maddalena era caduta, presa da un capogiro, e dicendomi:

— Va via! va via subito o io sono perduta!

Io saltai dalla finestra. Un grosso ramo d'albero che urtai nella caduta, spezzandolo, mi slogò la spalla. Mi fermai un istante per vedere se qualcuno accorreva. Nessuno si faceva vivo. Allora fuggii a traverso il giardino e mi inoltrai nel bosco. Giunsi alle Maselle dove avevo lasciato il mio cavallo e tornai a Monterosso, dove il ballo della sottoprefettura non era ancora terminato al mio ritorno. Io venni a quel ballo per evitare i sospetti che avrebbero potuto colpirmi e fui io stesso che annunziai l'assassinio misterioso del signor Montelli a mio padre. Durante il mio ritorno dalle Maselle a Monterosso il guardacaccia Guidi, incontrandomi, mi aveva raccontato quel dramma di cui disgraziatamente io sono l'eroe! Ho la certezza che nessuna persona mi abbia visto. Son quindi al sicuro. Tuttavia ho timore. Io ignoro ciò che poteva fare, a quell'ora della notte, nel giardino, colui che sconta attualmente la pena del mio delitto, quell'ex impiegato del signor Montelli: Tommaso Loreti.

Questa cosa è ancora inesplicabile per me. Egli passa per essere mio complice. Vi sono parecchi indizi contro di lui. Ma intanto questi indizi non sono sufficienti per farlo condannare. D'altronde io non lascierò che i giudici pronunzino contro di lui una condanna. Il tribunale mi ha nominato perito, insieme al dottor Mariani per esaminare la pazzia della signora Montelli.

(Continua)

ella doveva passare e assalitala, la colpì con una pietra alla fronte, cagionandole una grave lesione.

Ierimattina egli sedeva sul banco degli accusati per rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Ammise di aver colpito la sorella, ma negò di essere stato armato di una pietra e quindi di aver prodotto alla danneggiata la ferita da lei riportata. Non seppe dire, però come, altrimenti che per opera sua la Bernardis avesse potuto essere ferita. Questa chiese l'indennizzo di 250 fiorini.

La Corte, riconosciuta, per le prove addotte dalla Bernardis, la colpevolezza dell'accusato, lo condannò a 5 mesi di carcere e all'indennizzo sopraindicato.

Per un cane libero. Giuseppe Ferluga, di 34 anni, da Trieste, iermattina comparve dinanzi ai giudici chiamato a rispondere del delitto previsto al § 391 C. p. per aver lasciato vagare libero un suo cane, che morsicò il ragazzo Mario Taucer. Venne condannato alla multa di 5 fiorini.

Morte improvvisa. Ieri, verso le 6 pom. il sig. Giuseppe Rack, abitante in via dell' Acquedotto N. 11, si era appena seduto nella trattoria *alla „Lealtà"* sita in via delle Acque, quando, colto da improvviso malore, cadde a ridosso del tavolo. I presenti accorsero in suo aiuto, cercando di prestargli qualche cura, e dal Caffè Centrale si telefonò alla Guardia medica. Il dottore giunto dopo breve tempo constatò trattarsi di un insulto apopletico e giudicò grave lo stato del sofferente. Fattegli alcune iniezioni di caffeina, lo fece adagiare nella vettura per condurlo al civico ospedale, ma durante il tragitto il pover'uomo spirò. Deposta la salma in una barella, venne provvisoriamente depositata allo stabilimento, mentre alcuni amici s' assunsero il triste ufficio d' avvertire la moglie della disgrazia che l' aveva colpita.

La povera signora accorse tosto e dinanzi al cadavere di suo marito cadde in deliquio. Quando rinvenne chiese che la salma venisse immediatamente trasportata alla propria abitazione, ciò che infatti, venne eseguito col carrettone dell' impresa Zimolo.

Il Rack era da parecchi anni tenitore di libri presso lo stabilimento di macchine e caldaie a vapore Holt e compagni ed era stimato da quanti lo conoscevano, sicchè la sua morte produsse profonda impressione.

Avvertita del caso l' autorità, si recarono all' ospedale l' ufficiale di polizia Hassek e l' ispettore Fulizio per i rilievi di legge.

Incendi. In uno stallaggio sito al pianterreno della casa N. 24 di Servola di proprietà di Giovanni Sanzin, detto *Besserle*, vennero depositati in questi giorni parecchi quintali di fieno e di avena. Ieri, verso le due del pomeriggio, per cause ignote nella stalla suddetta scoppiò un incendio. Accortisi, i vicini accorsero subito con mastelle ed altri recipienti d'acqua e cercarono di domare l' incendio, mentre dal vicino ispettorato venivano avvertiti il Commissariato di S. Giacomo e l'appostamento principale dei vigili. In breve tempo si trovarono sul luogo i vigili con un treno di campagna, i quali, sotto il comando dell' ufficiale Caputto, dopo breve ma assiduo e faticoso lavoro, riuscirono ad estinguere del tutto l'incendio. Il danno è di circa un centinaio di fiorini. Il contenuto della stalla è assicurato. Sul luogo dell'incendio si recò il dirigente del Commissariato di S. Giacomo dott. Biasotto.

*** Ierimattina, alle 9, veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che era scoppiato un incendio nel quartiere abitato dal signor Lodovico Persù, al secondo piano della casa N. 2 di via Piccolomini. Recatisi sul luogo i vigili con un treno, trovarono che essendosi acceso, per cause ignote, un sacco di carbone, avevano preso fuoco il pavimento e le travi di sostegno. In breve l'incendio fu spento. Il danno è minimo.

Abito in fiamme. Ieri nel pomeriggio la casalinga Maria Zanmichelli, affacciatasi ad una finestra interna della sua abitazione, in via Coppa N. 5, per vedere se poteva ritirarne un suo abito, ch'ella aveva posto ad asciugare, s'accorse con grande meraviglia, che l'abito ardeva, ed anzi era pressocchè incenerito. La Zanmichelli ritiene che il fuoco al suo abito, che le costa 6 fiorini, sia stato appiccato da qualche zolfanello o sigaro gettato dai piani superiori.

Nell' ingranaggio d' un carrosello. - Sagra fatale. Ieri l'altro, a Visignano, era giorno di fiera e là sulla piazza era era piantato il carrosello di proprietà di Francesco Barbarosso, al quale i partecipanti erano accorsi in folla e invadevano perfino il centro. Fra gli altri eravi il giovane falegname Matteo Belliam, d'anni 17, da Montona, il quale rideva, assieme ad alcuni suoi compagni e senza accorgersene retrocedeva lentamente portandosi sempre più verso la colonna di sostegno dei cavalli di legno, che, come si sa, vengono posti in movimento da un doppio ingranaggio e da un apposito manubrio. E a furia di retrocedere egli urtò contro la colonna e cadde, andando a impigliarsi con la gamba destra nell'ingranaggio, in modo da riportarne una orribile lacerazione. Fermato il carrosello egli venne tolto da quella critica posizione e adagiato su di un tavolo quindi, cercato il dott. Cicuta del luogo, questi gli prestò le cure più urgenti, avendogli riscontrato delle gravi lacerazioni al polpaccio destro e lo fece trasportare al suo domicilio. Condotto poi a Parenzo, il Belliam veniva ierimattina trasportato, col piroscafo *Adriana* a Trieste. Una lettiga dell'infermeria Treves, dal piroscafo lo trasferì all'ospitale, ove il dott. Stuparich, d'ispezione, confermò la gravità delle lacerazioni, avendo queste leso anche i muscoli della gamba, e dopo avergli prestato le cure che il caso richiedeva, lo fece accogliere nella decima divisione.

La cronaca del bene. - L' onestà d' una fruttivendola e d' un ragazzo. La fruttivendola Luigia Custerlina di posto in Piazza Ponterosso ieri verso le 2, mentre disponeva i cesti di frutta, rinvenne due libretti di versamento della Banca popolare triestina N. 9504 e 6769 intestati a nome di Carolina Sposito e di Amelia Sposito. L'onesta donna s' affrettò a consegnare i due libretti - nei quali furono depositate grosse somme di denaro - alla direzione di polizia.

Il ragazzo Rodolfo Bencina, d' anni 9, figlio del portinaio della casa N. 23 di via dell' Istituto, rinvenne ieri nei paraggi di Chiadino una forcina di madreperla adorna di perle. Il bravo ragazzo consegnò l' oggetto rinvenuto ad una guardia di p. s. che lo depositò al Commissariato di S. Giacomo.

La disgrazia d'un pilota. Ieri verso le 5, il pilota di porto Vincenzo Palmich, d'anni 57, abitante in via del Fontanone N. 8, trovandosi di servizio al porto nuovo, si sedette per un momento sopra una trave al molo N. 1, in prossimità d'un binario. Poco dopo passarono alcuni vagoni proprio rasente alla trave su cui stava seduto il Palmich, il quale, accortosi del pericolo, tirò su le gambe restando però seduto e facendo un mezzo giro a sinistra in modo da presentare il fianco ai vagoni. Ma, disgraziatamente, un predellino lo investì alla coscia destra, gettandolo a terra e producendogli una grave lacerazione. Alle grida del poveretto accorsero alcuni suoi compagni che lo trasportarono nel loro ufficio dove gli prestarono qualche cura, telefonando subito alla Guardia medica. Accorso sul luogo il dott. Strasser, riscontrò nel ferito una grave lacerazione dei tessuti molli, in corrispondenza del femore destro e, prestategli le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospitale. Quivi fu constatato che la ferita era lunga 10 centimetri e larga 4. Il Palmich venne accolto nella quarta divisione.

Grave caduta dalle scale. Ieri, nel pomeriggio, il tipografo Emilio Pedoni, abitante in via dei Vitelli N. 6, nello scendere le scale della sua abitazione, scivolò e cadde ruzzolando fino al pianerottolo. Al tonfo accorsero alcuni inquilini, i quali, visto ch'egli non poteva più reggersi in piedi lo adagiarono in una vettura e lo condussero all'ospedale, dove il dott. Benardelli gli riscontrò una frattura al malleolo destro e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accogliere nel decimo ripartimento.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, l'aspirante macchinista Giovanni Drioli, d'anni 20, addetto al piroscafo lloydiano *Maria Teresa*, ormeggiato al largo di fianco al molo Giuseppino, era intento al suo lavoro; in macchina, quando per un disgraziato accidente sdrucciolò e cadde, rimanendo a cavalcioni su di un piccolo volante, in modo da riportare gravi contusioni.

Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, il quale dopo aver prestato al povero giovane le cure più urgenti, lo fece trasportare al civico ospedale.

Giuseppe Codrez, apprendista fabbro, di anni 16, addetto all'officina dell' Aurisina, ieri mattina verso le 11, mentre assisteva al lavoro presso un'incudine, fu ferito all'avambraccio destro da una scheggia di ferro, della larghezza di mezzo soldo, schizzatagli addosso da un tubo arroventato. Non riuscendo ad estrarsela da sè, perchè profondamente incastrata nei tessuti, il Codrez si recò alla Guardia medica ove dal dott. Goldhammer, che gli dovette praticare alcune incisioni, fu liberato dalla grossa scheggia.

Lodovico Marinich, d'anni 19, orefice, abitante in via delle Beccherie N. 12, ieri alle 11 e mezzo, mentre era intento al suo lavoro alla *trafila*, n'ebbe l' indice della mano destra impigliato, in modo da riportare una grave ferita lacero-contusa con asportazione dell'unghia.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Dall'ispettorato di p. s. di Servola veniva telefonato nel pomeriggio di ieri alla Guardia medica, che un operaio, a nome Giovanni Godina, d'anni 48, aveva riportato una grave ferita durante il lavoro alla ferriera. Recatosi il medico sul luogo non trovò traccia di ammalati, perchè il Godina erasene andato a casa sua, al N. 48 di Servola, e la sua ferita si riduceva a pochissima cosa, tanto che non si richiedeva neppur l'intervento del medico.

Ciò che si può trovare per via. Ierlaltro in via del Campo Marzio furono rinvenute quattro chiavi unite con spago e furono depositate al Commissariato di S. Giacomo.

O bere o guidare. Il cocchiere Michele Tenente, d'anni 22, abitante in Santa Maria Maddalena sup. N. 209, ieri mattina, alle 6, trovavasi colla sua carrettella sul piazzale di S. Giacomo, quando una guardia, vedendo che quel tizio era completamente ubbriaco lo invitò ad andare a casa, per rimanervi fino a piomba svanita. Il Tenente però a quel consiglio fece orecchio da mercante e fu perciò arrestato.

Per una sigaretta rifiutata. Il contadino Giovanni Furlan, d'anni 26, abitante a S. Giovanni N. 428, l'altra sera istigato da due tizi, rimasti sconosciuti, scagliava dei sassi contro la casa abitata dal suo compaesano P. il quale prima gli aveva rifiutato una sigaretta. Arrestato, venne condotto al Commissariato di via Sessa. Ierimattina, poi, previa una buona lavata di testa, il Furlan, che è alquanto scemo di mente, venne rilasciato.

Ubbriaco caduto e ferito. Ieri sera alle 6 e tre quarti le guardie di p. s. facendo la ronda in via S. Giacomo in Monte, trovarono disteso al suolo un individuo che perdeva sangue da una leggera ferita al mento. Rialzatolo s' accorsero subito d'aver a che fare con un tizio, ubbriaco sfatto che era caduto a terra. Fasciato dapprima alla Farmacia Godina venne poi condotto con una vettura alla Guardia medica.

Egli è il facchino Elio Ersier, d' anni 35, abitante in via Rigutti N. 25.

Cavallo caduto. Ieri, nel pomeriggio, verso le 2, una vettura di piazza scendeva a passo il Corso, quando giunta vicino alla casa N. 18, il cavallo sdrucciolò e cadde a terra, ma fortunatamente si alzò da solo senza essersi fatto alcun male. La vettura ebbe però a riportare alcuni guasti, essendosi rotte ambedue le stanghette. Il cocchiere, nello scendere da cassetto esclamò: No bastava le piere cattive adesso ghe voleva anca l' acqua de mar per far sbrisar meio le povere bestie. Brontolando ancora contro l' acqua d' Aurisina, riparò provvisoriamente con corde le stangette e condusse la vettura in rimessa.

Un lavorante che percuote il padrone! Il macellaio sig. Nazario Zetto, d'anni 68, esercente a Barcola N. 65, incaricava ieri il proprio lavorante Giusto Gruden, detto *Bugher*, d' anni 19, abitante in via Donadoni N. 1-3, di recarsi in un determinato luogo per sbrigare alcuni incarichi. Il giovanotto non ritornò che alcune ore dopo, e quando il padrone lo rimproverò per il ritardo, lui, irritato, si diede a percuotere il sig. Zetto in guisa da cagionargli alcune lesioni. Intervenne in buon punto l'ispettore di p. s. Valentich che pose fine alla scena, conducendo il violento giovanotto agli arresti di via Tigor.

Bambino atterrato da un carro. Un fanciulletto di 7 anni a nome Giusto Povodnik, ieri sera, alle 8 e mezzo, trastullandosi nei pressi della sua abitazione, non fece in tempo a schivare un carro che per di là passava; fu urtato e gettato a terra violentemente. Accorsero alcuni vicini e i suoi genitori accompagnarono alla Guardia medica, ove gli furono riscontrate alcune contusioni all' omero destro e gli vennero prestate le cure necessarie.

La cavalleria con le donne è un vieto pregiudizio secondo le teorie di quel tizio che la Maria Spechianz, ha la fortuna di avere per inquilino, al N. 1 di via della Sorgente. Ieri i due trovarono diverbio e l' inquilino lasciò andare alla pigionante un manrovescio tale da produrle una gonfiezza con suffusione sanguigna all' occhio sinistro. Ella dovette ricorrere alla Guardia medica, ove si fece rilasciare un attestato di lesione corporale.

Velocipedista in contravvenzione. Il meccanico Giuseppe S., d'anni 24, da Trieste, abitante in via della Fornace N. 10, percorreva ieri, in bicicletta la via S. Giacomo in monte, sprovvisto del fanale e del campanello d'avviso come prescritto. Le guardie lo dichiararono in contravvenzione e gli sequestrarono la macchina. Questa però alla mattina successiva gli venne restituita.

L' ispettorato di via Tigor lapidato. Iersera, verso le 9, la guardia di fazione nel cortile interno delle carceri di via Tigor, s'accorse della caduta di un cittolo a due passi da lui. Alzò gli occhi e vide rotear per l' aria una vera gragnuola di ciottoli d' ogni dimensione che venivano d'oltre il muro di cinta. Ne avvertì l'ispettorato e subito alcune guardie si misero alla ricerca dei frombolieri, i quali non tardarono ad essere arrestati. Erano i ragazzi Ettore Giraldi, d'anni 12, abitante in via S. Servolo, Francesco Gruden, d'anni 12, abitante in via delle Zudecche e Francesco Bressovich, d'anni 14, meglio conosciuto sotto il nome di *bella-bestia*, abitante in via del Salice e noto come uno degli autori del furto commesso giorni fa a danno di un pizzicagnolo di via S. Sebastiano. La causa di quella lapidazione sarebbe questa: i tre monelli avrebbero voluto fare un dispetto agli organi di pubblica sicurezza, che arrestarono in questi giorni alcuni loro amici, imputati di volgarissimi furti.

Uno che promette bene. Non ha che 8 anni, questo Giuseppe Zucculin, che iersera ha fatto il suo ingresso nel regno dei ladruncoli. Il bricconcello in erba, per fare il suo debutto, era entrato iersera, verso le 7, nel Caffè al *Moncenisio.* I camerieri lo videro aggirarsi per il locale, con aria da vero innocentino. Ma il piccino aveva già prestabilito il suo piano. Appena vide che un signore deponeva nella guantiera un importo di denaro - 36 soldi - attese che partisse, e poi rapidamente intascò il denaro, e scappò. Il cameriere, che doveva incassare il denaro, s'accorse però del tiro, e rincorse il ladruncolo, riuscendo a fermarlo.

L'arresto del bambino diede però molto da fare ad una guardia accorsa, e per condurlo in Polizia si dovette acquisire una vettura. Fu poi consegnato ai genitori, per la correzione domestica.

Ammalata sulla via. Alle 11 e mezzo la cuoca Geltrude Periz, d' anni 50, abitante in via dell'Olmo N. 8, scendendo per la via Donota, cadde a terra colta da improvviso malore. Mentre una guardia di p. s. accorsa, cercava di prestarle qualche cura, da un negozio vicino si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, e, giunto il dottor Goldhammer, prestò alla sofferente le cure necessarie e la fece accompagnare con vettura alla Guardia medica, indi all'ospedale.

Lesioni accidentali. La ragazza Maria Ipavitz, d'anni 15, abitante in via della Madonnina N. 10, ieri mattina alle 10 e mezzo, volendo staccare un oggetto da un cuscino, n'ebbe l'avambraccio sinistro infilato, in modo da riportare una lacerazione considerevole.

Ieri mattina alle 9, il marinaio Roberto Scarpa, d'anni 36, imbarcato sul veliero *Usignuolo*, camminando scalzo sul ponte del naviglio, riportò una ferita di taglio al pollice del piede destro.

L'apprendista fabbro Luigi Capon, di anni 17, abitante in via Torricelli N. 6, ieri mattina alle 10 e mezzo, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla pianta del piede destro.

La giornaliera Amalia Cossutta, d'anni 17, abitante in via Media N. 1, ieri a mezzodì, urtando con la mano destra contro una bottiglia rotta, riportò una lacerazione al dorso della mano.

Il falegname Francesco Pick, d'anni 58, ieri sera alle 7, urtando contro il timone d'un carro, riportò alcune lacerazioni alla fronte.

La domestica Francesca Stopper, d'anni 40, abitante in via San Nicolò N. 16, ieri alle 2 e mezzo pom., con un coltello di cucina, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Giacomo Burchis, d'anni 26, cocchiere, abitante in via San Francesco N. 15, ieri alle 7 pom., riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Giuseppe Winkler, bambino di due anni, ieri sera alle 9 e mezzo, nella sua abitazione in piazza della Barriera vecchia N. 3, con un coltello da tavola, si produsse accidentalmente una ferita alla manina sinistra.

Il bandaio Vittorio Ferfoglia, d'anni 34, abitante in via delle Sette fontane N. 13, ieri sera alle 9, mentre era intento al suo lavoro, riportò accidentalmente alcune ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio destro.

Il facchino Francesco Glavina, d'anni 21, ieri sera alle 10 e mezzo, scivolò nei pressi della sua abitazione in via del Crocefisso N. 8, e urtando col braccio sinistro contro il muro riportò escoriazioni all'avambraccio.

Ricovettero le cure necessarie alla Guardia medica.

Un guastatore. Il capodistretto di Servola, Vincenzo Sanzin, denunciò ieri all'autorità di p. s. il carradore Giovanni Flego, d'anni 19, abitante al N. 209, di Servola, perchè, essendosi introdotto nella sua campagna, oltre all' avergli asportato alcune albicocche, del valore di pochi soldi, gli aveva danneggiati seriamente gli alberi. Il Flego assunto a protocollo ammise il fatto addebitatogli.

Pesci d'aprile... in luglio?! Ieri, ad un'ora e mezzo, un uomo si presentava al banco del caffè Fabris, pregando si volesse telefonare alla Guardia medica, che in quei pressi un uomo era stato colto da grave malore. Accorsero infatti il medico ed un infermiere, ma per quante ricerche facessero, di ammalati non trovarono traccia. Come pesce d'aprile non c' è che dire, oltre ad essere stantìo, è anche cretino.

Cadute. Andrea Gregorich, d' anni 21, abitante in via Sant'Antonio N. 10, ieri, alle 4½ pom.. nello scendere da un carro, cadde in modo da battere a terra il braccio sinistro. Rialzatosi e sentendo forti dolori, si recò alla Guardia medica ove gli furono riscontrate alcune contusioni al cubito e una lacerazione ai tendini del braccio.

Il ragazzetto Giovanni Sbisà, d' anni 7, ieri alle 2 pom., giocando nei pressi della sua abitazione, in via del Bosco N. 17, cadde e riportò una contusione e una distorsione all' articolazione del piede sinistro. Dalla madre fu accompagnato alla Guardia medica.

Il manovale Giovanni Urelich, d' anni 56, abitante in via della Pietà N. 23, era intento ieri al suo lavoro, in una casa in costruzione, e portava sulle spalle una mastella di calce, allorchè, scivolando, cadde in modo sì disgraziato da non essere più in grado di alzarsi. Alcuni compagni con una vettura lo condussero alla Guardia medica dove gli fu riscontrata una frattura al malleolo destro. Dopo le prime cure fu trasportato all'ospedale ed ivi accolto nel decimo ripartimento.

Derivazione sospetta. Ierinotte alle tre in via delle Beccherie fu arrestato il giornaliero Andrea V., d'anni 33, da Trieste, perchè trovato in possesso di un vaso di latta contenente f. 10 in moneta spicciola di sospetta derivazione.